

## Dionigi di Alicarnasso, *Su Tucidide*, 5-7

[5] Prima di cominciare a scrivere di Tucidide, intendo dire poche parole sugli altri storici, sia quelli più antichi di lui, sia quelli fioriti al suo tempo. Dal che risulterà evidente sia la sua scelta (*proairesis*), in ragione della quale ha superato i predecessori, sia il suo talento (*dynamis*). Ci furono molti antichi storici (*archaioi syngrapheis*), e in molti luoghi, prima della guerra del Peloponneso. Tra questi, Evagone di Samo [*Eugeon*, codd.], Deioco di Proconneso, Eudemo di Paro, Democle di Figela, Ecateo di Mileto, l'Argivo Acusilao, il Lampsaceno Carone, il Calcedonio Amelesagora. Di poco più antichi della guerra del Peloponneso, e vissuti fino al tempo di Tucidide, Ellanico di Lesbo, Damaste di Sigeo, Xenomede di Ceo [*Chios*, codd.], Xanto di Lidia, e molti altri. Questi uomini scelsero i loro soggetti in modo simile ed ebbero doti non molto diverse l'uno dall'altro. Alcuni scrissero storie di popoli greci, altri storie di popoli barbari, senza collegarle le une alle altre, ma dividendole per popoli e per città (*kat'ethne kai kata poleis*) e pubblicandole separatamente. Essi avevano uno scopo, che era anche lo stesso: quante memorie (*mnemai*) si preservavano da parte dei locali, popolo per popolo e città per città, quante testimonianze scritte (*graphai*) restavano in luoghi sacri e profani, queste si prefiggevano di portare alla conoscenza di tutti, quali le avevano ricevute, senza nulla aggiungere ad esse e senza nulla togliere; in esse vi erano anche certi *mythoi* a cui si era dato credito da molto tempo, e particolari intrecci teatrali (*theatrikai peripeteiai*) che a quelli di ora sembrano avere molto di insensato. Tendendo per lo più allo stesso stile, scrissero nello stesso dialetto, utilizzando una dizione chiara, ordinaria, pura, concisa, adeguata agli eventi e tale da non mostrare alcuno sforzo di elaborazione tecnica. E tuttavia, a queste opere non manca una certa grazia - quale più, quale meno - ragion per cui gli scritti ancora esistono. Erodoto di Alicarnasso, però, nato poco prima delle guerre Persiane e vissuto fino alla guerra del Peloponneso, estese il soggetto (sc. rispetto agli altri storici) e ne aumentò lo splendore. Egli scelse di non registrare la storia di una sola città o quella di un solo popolo, ma di raccogliere insieme in una sola esposizione molte e diverse imprese (*pollas kai diaphorous praxeis*) avvenute sia in Europa sia in Asia (partendo infatti dal regno di Lidia [*sc. da Creso e i suoi predecessori della dinastia dei Mermnadi: Gige, Ardi, Sadiatte e Aliatte*] portò la sua esposizione fino alla Guerra Persiana [*sc. la spedizione di Serse*] includendo in un solo resoconto notevoli imprese sia dei Greci sia dei barbari in 220 anni); e infuse nel suo stile le virtù che erano state tralasciate dagli storici prima di lui.

[6] Tucidide venne dopo questi storici, e non volle limitare la sua storia a un singolo luogo, come fecero Ellanico e gli altri (*hoi perì ton Hellànikon*), né raccogliere insieme in una sola storia le imprese compiute da Greci e barbari in ogni luogo, imitando Erodoto (...). Egli scelse una sola guerra, quella che Ateniesi e Peloponnesiaci combatterono gli uni contro gli altri, e si diede a

descrivere. (...) Egli non descrisse le imprese a partire da informatori casuali, ma alcune - quelle alle quali era stato presente - sulla base della propria esperienza personale, mentre altre - quelle da cui era stato tenuto lontano dall'esilio - informandosi da coloro che le conoscevano meglio. In primo luogo, dunque, differì dagli storici precedenti in questo, nella scelta di un soggetto che non era né completamente monotematico né diviso in argomenti numerosi e disconnessi tra loro. In secondo luogo, non introdusse il *mythodes* nella sua opera, né volse il suo scritto all'inganno e alla magia dei più, come invece fecero tutti prima di lui, raccontando di Lamie che emergono dalla terra sotto forma di pianta e valle selvosa; di Naidi anfibie che escono dal Tartaro e attraversano a nuoto i mari per metà in forma di bestia, per poi unirsi a uomini; di progenie semidivina di mortali e di dèi, e altre storie del genere che per noi, al nostro tempo, sono incredibili e molto sembrano avere di sciocco.

[7] Mi sono dato a scrivere queste cose non perché animato dal desiderio di biasimare questi individui (sc. i predecessori di Tucidide), ma avendo per loro molta comprensione, se hanno messo mano a invenzioni mitiche realizzando le loro storie di popoli e di luoghi: tra tutti gli uomini infatti si preservavano, in comune luogo per luogo, in particolare città per città, memorie di simili storie (*mnemai toiouton akousmaton*), che i figli accettavano dai genitori e si facevano cura di trasmettere ai propri discendenti, e per le quali raccomandavano, a quanti volessero diffonderle al pubblico, di riportarle così come erano state ricevute dagli antichi. Perciò fu inevitabile per questi individui adornare di episodi mitici i resoconti locali.

*N.B. Dionigi in De Thuc. 23 accenna a storici ancor più antichi, la cui opera, al suo tempo (I sec. a.C.) risultava già perduta: Cadmo di Mileto, Aristeo di Proconneso.*

### **Caratteristiche della prima scrittura storica, secondo Dionigi:**

1. Spostamento da un luogo all'altro e poligrafia (tendenza degli storici a scrivere più opere su specifiche città e/o specifici popoli).
2. Raccolta di tradizioni locali, anche scritte e preservate in luoghi sacri e profani (*mnemai*, "memorie", e *graphai*, "testimonianze scritte", par. 5. Cf. *akousmata*, "racconti orali", par. 7), con l'obiettivo di divulgarle.
3. Riproduzione fedele di tradizioni locali (approccio acritico e passivo all'informazione locale sul passato).
4. (sintesi di 1+3) Assenza di visione generale e di prospettiva critica.

**La lista di Dionigi degli 'antichi storici' (*archaioi syngrapheis*) alla luce delle opere loro attribuite dalla tradizione:**

<p>I gruppo</p>	<p>Evagone di Samo, <i>FGrHist</i> 535: <i>Annali di Samo</i> (?) (titolo non attestato)</p> <p>Dei(l)oco di Proconneso, <i>FGrHist</i> 471: <i>Su Cizico; Su Samotracia</i> (?)</p> <p>Eudemo di Paro (o Nasso), <i>FGrHist</i> 479: titolo/i non attestato/i.</p> <p>Democle di Figela, <i>FGrHist</i> 2014: titolo/i non attestato/i</p> <p>Ecateo di Mileto, <i>FGrHist</i> 1: <i>Genealogie, Periegesi della terra.</i></p> <p>Acusilao di Argo, <i>FGrHist</i> 2: <i>Genealogie.</i></p> <p>Carone di Lampsaco, <i>FGrHist</i> 262: <i>Persikà, Libykà, Aithiopikà, Hellenikà, Kretikà; Cronache dei Lampsaceni, Su Lampsaco</i> (epitome delle <i>Cronache?</i>), <i>Pritani dei Lacedemoni; Fondazioni di città.</i></p> <p>Amelesagora di Calcedone (o Atene: due storici diversi o uno solo? III sec. a.C.?), <i>FGrHist</i> 330: <i>Atthìs.</i></p>
<p>II gruppo</p>	<p>Ellanico di Lesbo, <i>FGrHist</i> 4: <i>Phoronìs, Deukalioneìa, Atlantiàs, Asopìs, Troikà; Storie della fondazione di popoli e città, Sui popoli, Denominazioni di popoli, Costumi dei barbari; Aigyptiakà, Kypriakà, Lydiakà, Persikà, Skythikà; Aiolikà, Lesbikà, Argolikà, Boiotikà, Thessalikà, Atthìs; Le sacerdotesse di Era ad Argo, I vincitori delle Carnee.</i></p> <p>Damaste di Sigeo, <i>FGrHist</i> 5: <i>Sugli eventi accaduti in Ellade, Sui padri e gli antenati di coloro che combatterono a Troia, Catalogo di popoli e città, Sui poeti e sofisti.</i></p> <p>Xenomede di Ceo, <i>FGrHist</i> 442: <i>Storia di Ceo</i> (?) (titolo incerto).</p> <p>Xanto di Lidia, <i>FGrHist</i> 765: <i>Lydiakà.</i></p>

**Non citati (tra gli altri):** Ferecide di Atene, *FGrHist* 3 (*Genealogie*); Dionisio di Mileto, *FGrHist* 687 (*Storia persiana dopo Dario*); Antioco di Siracusa, *FGrHist* 555 (*Sikelikà, Sull'Italia*); Ione di Chio, *FGrHist* 392 (*Fondazione di Chio, Epidemìai* [Ricordi di viaggio], oltre a tragedie e ditirambi).

Vd. anche *De Thuc.* 23, sulla incompletezza della lista di Dionigi in *De Thuc.* 5: Cadmo di Mileto, *FGrHist* 489 (*Fondazione di Mileto e di tutta la Ionia*), Aristeia di Proconneso, *FGrHist* 35 (*Canti Arimaspi*, poema epico).

**Caratteristiche della prima scrittura storica, secondo i dati ricavati dallo schema sopra esposto:**

1. Poligrafia (spesso ad uno stesso scrittore risultano attribuite più opere).
2. Varietà delle forme storiografiche: storie locali (di specifiche città o di singole regioni), storie generali (riguardanti sia i Greci sia i barbari), scritti genealogici e mitografici, racconti di fondazione, scritti cronografici, resoconti etnografici e geografici, memoriali biografici.

**Confronto tra i dati desumibili da Dionigi e i dati dello schema:**

Dion. Hal. <i>De Thuc.</i> 5-7	I dati di cui disponiamo sulla base dello schema:
<p>1. Spostamento da un luogo all'altro e poligrafia (tendenza degli storici a scrivere più opere su specifiche città e/o specifici popoli).</p> <p>2. Raccolta di tradizioni locali, anche scritte e preservate in luoghi sacri e profani (<i>mnemai</i>, "memorie", e <i>graphai</i>, "testimonianze scritte", par. 5. Cf. <i>akousmata</i>, "racconti orali", par. 7), con l'obiettivo di divulgarle.</p> <p>3. Riproduzione fedele di tradizioni locali (approccio acritico e passivo all'informazione locale sul passato).</p> <p>4. (sintesi di 1+3) Assenza di visione generale e di prospettiva critica.</p>	<p>1. Poligrafia (spesso ad uno stesso scrittore risultano attribuite più opere). <i>Spostamenti?</i></p> <p>2. Varietà delle forme storiografiche: storie locali (di specifiche città o di singole regioni), storie generali (riguardanti sia i Greci sia i barbari), ma anche scritti genealogici e mitografici, racconti di fondazione, scritti cronografici, resoconti etnografici e geografici, memoriali biografici.</p> <p>3. ?</p> <p>4. Presenza di visione generale. <i>Prospettiva critica?</i></p>

- Per rispondere ai quesiti fondamentali rimasti in sospeso (i primi storici si spostavano? L'approccio dei primi storici all'informazione tradita era meramente preservativo/divulgativo o esisteva una prospettiva critica?), serve un esame puntuale del materiale raccolto nei *Fragmente der griechischen Historiker* ("I frammenti degli storici greci") di Felix Jacoby (*FGrHist*).